

romagna arte e storia



FERRUCCIO FARINA

TRA SCIENZA E SOLLAZZO

I soggiorni riminesi di Paolo Mantegazza nel suo epistolario presso il Museo nazionale di antropologia e etnologia di Firenze

A Paolo Mantegazza, scienziato di fama internazionale e scrittore dalla vena inesauribile, oltreché gran viaggiatore e uomo di mondo, la spiaggia di Rimini doveva piacere davvero.

Il suo matrimonio con lo Stabilimento riminese era stato celebrato il 29 maggio 1869¹ dopo un innamoramento quasi fulmineo: i riminesi, che vivevano in quegli anni una fase di stallo della loro vicenda turistica, avevano subito riconosciuto in lui uno straordinario anfitrione e Mantegazza aveva subito intuito che in quella fascia costiera compresa tra Cattolica e Cervia, non ancora decisamente caratterizzata in senso balneare, poteva trovare un fecondo terreno per mettere in pratica le sue teorie filosofico/igienico/balneari.

In quegli anni, le cose, alla marina riminese, non andavano da tempo e, forse, non erano mai andate come avrebbero dovuto fin dalla partenza dello Stabilimento balneare, dal lontano 1843.

Da quando aveva preso il via, l'iniziativa aveva assunto e mantenuto dei toni troppo freddi e troppo imprenditoriali: Claudio Tintori, un avvocato mancato e senza patrimonio, aveva mostrato, anche nella gestione e nella comunicazione, tutto il peso dei suoi pensieri, e i conti Baldini, forse perché osteggiati dalla contessa madre e da tutta la città, non avevano apportato alcun segno della classe e dello stile del loro lignaggio. Tintori si faceva chiamare "l'intraprendente" e firmava freddi proclami a base di norme e di prezzi; i Baldini, quando restarono gli unici proprietari, mantennero la stessa linea e si limitarono ad esborsare denaro e a redigere fallimentari bilanci di un impegno che era diventato più benefico/umanitario che economico.

¹Cfr. AAVV, *Atlante per i bagni di Romagna*, Romagna arte e storia, n. 28, 1990, pag. 82 e segg..

Ma, a parte soldi e determinazione, nel primo ciclo di vita dello stabilimento riminese era mancato soprattutto quello spirito gioioso che, per attirare "forestieri", andava invece esaltato e propagato in ogni forma e con ogni mezzo: bagno di mare non come semplice immersione terapeutica, ma come momento di liberazione e di piacere.

Quando gli amministratori della città si decisero a rilevare l'impianto per renderlo di proprietà pubblica e farne un'"istituzione cittadina"², dovevano aver ben capito il problema se si indirizzarono al professor Paolo Mantegazza che, dell'epicureismo, aveva fatto una ragione di studio e di vita.

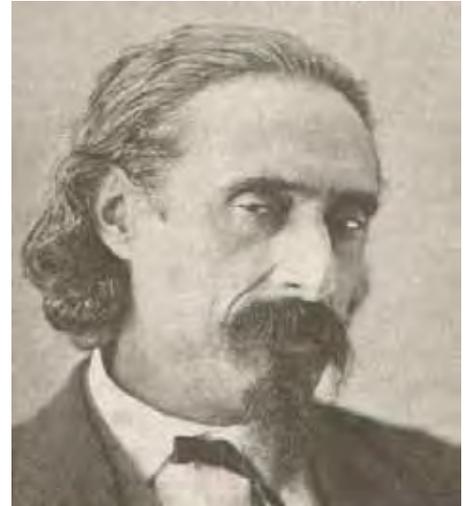
La sua filosofia, perché proprio di filosofia si trattava³, era chiara e chiaramente espressa in tutte le sue opere.

*"La ragione illuminata dal cuore deve togliere al povero la fame, al ricco la noia, all'ospedale il malato, e seminare il piacere ovunque ... Salute ai corpi, salute alle anime: ecco la scienza vera, la scienza sola, che deve durare eterna. ... Ciò che è sano è buono, e ciò che è buono è sano"*⁴.

La salute fisica e mentale, fonti del vero benessere, potevano risiedere solo in un corpo sano. E il corpo, per essere sano, doveva essere pulito. Bisognava lavarsi!

Da queste idee all'esaltazione dei bagni marittimi il passo fu breve.

Agli italiani, ancora un "po' sudici", così come alle "figlie di Eva dai languidi nervi", lanciava messaggi che non potevano che



Paolo Mantegazza in una fotografia del 1871 circ.
Rimini, raccolta privata.

² P. Mantegazza, *Due parole ai miei amici di Rimini*, in *Almanacco igienico popolare, Igiene della bellezza*, Milano 1870, pag. 2.

³ Mantegazza ebbe innumerevoli seguaci ma anche tanti e convinti oppositori. Così scrisse G. A. Borgese nel suo necrologio dello scienziato: "filosofia povera, letteratura mediocre... Non credo che molti nostri contemporanei siano disposti ad un sentimento di simpatia verso quell'equivoco profumo di cui odora tutta l'opera di Mantegazza: profumo di alcova ben tenuta, ricoperta di trine soffici, impeccabilmente pulita e anche esposta a mezzogiorno, se volete: un'alcova insomma in cui tutti i dettami dell'igiene sono scrupolosamente rispettati... Mantegazza è sì un medico di casa, ed ama e rispetta le famiglie ben costituite; ma è un medico galante, un fisiologo piccante, un igienista lascivo, che s'intende di respirazione, di digestione, di circolazione, ma fra tutte le funzioni del corpo umano predilige quella che tende alla conservazione della specie. E vi ritorna con singolare insistenza, e ne parla con diletto compiacimento, e suggerisce ricette che nessuna signora confesserebbe alla migliore amica, e copre le nudità della scienza con iridati veli fluttuanti; e illumina con lampadine multicolori atte a compiacere i sensi più che a rischiarare l'intelletto." Ma neppure Borgese poté tacere uno dei grandi meriti di Mantegazza: "Il popolo italiano era, ed ancora per buona parte, in preda al sudiciume e a un regime di vita fisico quasi barbarico: aver richiamato la sua attenzione sulla necessità di curare il corpo e di riprendere la sana e gioiosa tradizione classica non è tal merito che possa passarsi sotto silenzio". G. A. Borgese, *La vita e il libro, saggi di letteratura e di cultura contemporanea, 1909 - 1910*, Torino 1910, pag. 293 e segg..

⁴ P. Mantegazza, *Enciclopedia igienico-popolare, Igiene della bellezza*, Milano 1870.

suscitare interesse dato che tra le tante proprietà dei bagni marini, risolutori per scrofola, rachitide, anemie, etc., annotava, molto puntigliosamente, innegabili benefici per “innalzamento nell’uomo di cose che tendono troppo al centro della terra. miglioramento nelle donne di diametri troppo generosi. raddrizzamento nelle donne di cose storte..., Attonamento di muscoli fiacchi per natura o infiacchiti da malattie o da abuso della vita. Aumento dell'appetito. Aumento del sonno. Eccitamento dell'amore in ambo i sessi”.

Forte delle sue idee e della sua autorevolezza e del successo che andava riscuotendo attraverso le sue pubblicazioni, Mantegazza s'era accasato a Rimini non solo con la carica di Direttore Sanitario dei Bagni ma anche, soprattutto, come ispiratore e consulente nell'edificazione del nuovo stabilimento che il Municipio aveva iniziato nel 1869 e terminato nel 1873. Un impianto "grandioso" su cui andava fondato il rilancio e perseguito quell'obiettivo che il Vate della balnearità dava già per acquisito: "primo in Italia".⁵ E, per essere “primo” di quella lunga serie di stabilimenti ormai sparsi un po' ovunque sulle coste italiane, andava affermata l’anima vera delle spiagge e della balnearità: non più fabbriche della salute ma fabbriche del piacere salutare. Non più “balnearità curativa”, come quella che ancora caratterizzava ancora la gran parte degli stabilimenti italiani e stranieri, ma “balnearità ricreativa”. Ricreazione per lo spirito, più che per il corpo. Basta con le spiagge sanatorio!

L’innovazione fu grande.

Nel nuovo Kursaal (la parola, tradotta letteralmente, significa sala delle cure, dalla tradizione termale e nordica) gli unici apparati curativi che vennero installati furono una “gran sala a ristorante”, un Caffè, sale e salette da gioco, sale per la lettura, per la conversazione e per il fumo, e un grande salone da ballo. E, nonostante che il nuovo Kursaal avesse avvocato a se anche la denominazione di “Stabilimento” un tempo attribuita ai camerini da bagno sulla piattaforma, le uniche attrezzature produttive di cui disponeva erano le fiches da gioco, gli arredi damascati e gli ammiccanti soffitti dipinti da Guglielmo Bilancioni da cui Orfeo e Tersicore potevano sorvegliare i piaceri dei fortunati vacanzieri.



Paolo Mantegazza in un'incisione tratta da una foto del conte Piscitelli. Da P. Mantegazza, *Le donne del mio tempo*, Roma 1905.

⁵ P. Mantegazza, *Due parole ai miei amici di Rimini...*, cit.



Manifesto a stampa tipografica che annuncia la gestione municipale e la direzione di Paolo Mantegazza dello Stabilimento balneare. Rimini, tip. Malvolti, 1869. Rimini, Biblioteca Gambalunghiana.

Il ruolo terapeutico della proposta riminese fu relegato nell'“Idroterapico” che, nonostante fosse stato dotato dei più moderni ritrovati della scienza idrologica ⁶, non riuscì mai a decollare.

⁶ Inaugurato nel 1876, tre anni dopo il Kursaal, l'Istituto Idroterapico di Rimini, disponeva di: docce di ogni tipo: a pioggia verticale, a getto, verticale concentrica, a scheletro o a amplesso, scozzese, orizzontale, docce mobili; vasche circolari a doppio fondo in zinco con molte file di piccoli buchi dai quali sfuggivano altrettanti piccoli getti concentrici; vasche per semicupi, irrigazioni vaginali e rettali; impianti per applicazioni fredde con “vasche bellissime di marmo di Carrara”; bagni a vapore secchi, umidi e medicati; macchine per la polverizzazione dell'acqua marina; un “nefrogeno” per l'acqua marina che sprigionava nebbia attraverso tubi spalmati di catrame; un apparecchio di Waldenbourg che sprigio-



Ai camerini, sia a quelli sulla piattaforma che sulla spiaggia, restava il compito di servizio e di supporto alla vita di mare e all'aria aperta.

Kursaal, Idroterapico, Piattaforma e camerini: tre strutture diverse con ruoli chiari, definiti e distinti, con una caratterizzazione ora dominata dal Kursaal, vero e proprio tempio che eretto al cospetto del mare e della spiaggia, simbolo della nuova dimensione della balenarità che a Rimini si voleva affermare.

Il gran sacerdote di quella religione del piacere a base di acqua marina, di aria balsamica, di spiaggia dorata, di musiche e balli, di buona cucina e di voluttà salsoiodate, era naturalmente lui, Paolo Mantegazza.

Il Kursaal, la Piattaforma con i camerini da bagno e lo Stabilimento idroterapico. G. Bilancioni, olio su tela del 1876 circa. Rimini, Musei comunali.

nava aria rarefatta e compressa e vapori sia solforosi che resinosi; un gabinetto elettrico "completissimo". Cfr. *Bagni di Rimini*, Rimini 1888, pagg. 26 e segg..



Paolo Mantegazza (il sesto personaggio da sinistra) sul Tramway a cavalli che collegava la città con la marina di Rimini. V. Contessi, fotografia del 1877 circa. Rimini, collezione privata.

Mantegazza fu a Rimini nelle estati dal 1869 al 1879, sistemato dal municipio, per contratto, in un appartamento nella palazzina a fianco dello Stabilimento. Talvolta vi soggiornava insieme alla famiglia, talvolta solo. Elargiva consulti medici ai turisti bagnanti tutti i giorni dalle 9 alle 11, a pagamento, e il giovedì e la domenica, gratuitamente. Si faceva ritrarre volentieri nelle fotografie da distribuire per la pubblicità del Lido così come permetteva che le sue sentenze sul primato riminese nell'industria dei bagni venissero utilizzate da depliant, prezziari e inserzioni sulla stampa nazionale per nobilitare la propaganda⁷. Non disdegnava neppure di concedere al "Corriere dei Bagni" di pubblicare brani di suoi lavori di carattere balnear/letterario⁸.

Con quel suo cappello a larghe falde e quel suo sguardo da spregiudicato vate del piacere, affascinava gli uomini, ma soprattutto le donne: nel 1870, al ginnasio cittadino, stupì le dame della buona società riminese con una serie di conversazioni mondano/scientifiche, evento che Luigi Tonini non mancò di annotare nella sua cronaca⁹.

⁷ La sua certificazione "Senza paura di esagerazione si può dire che questo Stabilimento è, incontrastabilmente, il primo di tutta Italia, vuoi per bellezza di spiaggia, vuoi per sontuose casine, per principesche sale da pranzo per terrazzi babilonesi, per dolcezza di clima, per franca cortesia degli abitanti" tratta da *Due parole ai miei amici di Rimini...*, cit., fu riportata, con numerose varianti, quale, ad esempio, "Rimini può vantare, senza superbia, di occupare il primato fra tutti i bagni marini d'Italia", in tutta la pubblicistica promozionale fino agli anni '40 del Novecento.

⁸ Nei numeri 1 e 2 del "Corriere dei bagni, ufficiale per gli atti della commissione balnearia", che si pubblicava dal luglio 1872, furono pubblicati brani inediti di "Gli amori dei pesci", tratti da *Fisiologia dell'amore* che verrà pubblicato proprio in quell'anno. Nel 1877 Il libro meriterà una traduzione in tedesco ad opera di Eduard Engel.

⁹ "singolari (lezioni al Ginnasio cittadino) furono quelle di Paolo Mantegazza, medico direttore de' Bagni, l'ultima delle quali fu sui Profumi, ed ebbe a fare la



Marina di Rimini, attuale Piazzale Fellin. Palazzina Roma ove Paolo Mantegazza risiedeva durante l'estate e visitava i bagnanti. Fotocartolina del 1920 circa.



La sala da ballo del Kursaal di Rimini. Illustrazione da "Rimini l'Ostenda d'Italia", opuscolo a cura della Soc. An. Bagni di Rimini, Damiano editore, Milano 1910 c.a.. Rimini, raccolta privata.

Nelle immagini seguenti, dallo stesso opuscolo:

La sala del Thè Tango del Kursaal di Rimini.

Il bar del Kursaal di Rimini.

Paolo Mantegazza non era soltanto un teorico e un grande divulgatore ¹⁰, ma anche, come vedremo, un infaticabile sperimentatore delle sue speculazioni.

lode e la storia del naso, organo per gustare il profumo. Era presente, contro il solito, un numero di dame, che all'elogio del naso ebbe a fare risetto." L. Tonini, *Cronaca riminese (1843 - 1874)*, Rimini 1979, pag. 130 (188)

¹⁰ E. Ehrenfreund, *Bibliografia degli scritti di Paolo Mantegazza*, in "Archivio per l'antropologia e la etnografia", vol. 56, 1926; segnala ben 1418 pubblicazioni a firma Mantegazza.



Un ritratto significativo della sua personalità, dei suoi interessi, delle sue curiosità e della sua dimensione privata, ci viene fornito dall'epistolario conservato nel "Fondo Mantegazza" nel Museo nazionale di Antropologia e etnologia dell'Università di Firenze ¹¹,

¹¹ Si tratta di un fondo composto di 2797 carte e 533 libri e che è stato ordinato da Maria Emanuela Frati, bibliotecaria della Società italiana di antropologia presso l'Università di Firenze, che ne ha pubblicato l'inventario. M. E. Frati, *Le carte e la biblioteca di Paolo Mantegazza, Inventari e cataloghi toscani*, 36, Milano 1991.



Il gabinetto di lettura del Kursaal di Rimini. Illustrazione da “Rimini l’Ostenda d’Italia”, opuscolo a cura della Soc. An. Bagni di Rimini, Damiano editore, Milano 1910 c.a.. Rimini, raccolta privata.

Sulla parete, il quadro di G. Bilancioni con la raffigurazione della marina riminese.

istituzione di cui Mantegazza è stato fondatore e dove ha svolto il periodo più intenso della sua attività scientifica ¹².

L’epistolario è composto da

- lettere di famiglia
- lettere di Mantegazza indirizzate a parenti e amici
- lettere destinate a lui.

Per quanto riguarda il suo incarico e il suo soggiorno riminese, vi sono conservate 29 lettere, alcune spedite allo scienziato da personaggi riminesi e altre spedite da Mantegazza, mentre soggiornava a Rimini, ad amici e famigliari, in particolare a Giovanni Omboni, docente di geologia all’Università di Padova, amico del cuore dello scienziato ¹³.

Un insieme inedito ed interessante, un vero e proprio tesoretto di annotazioni da cui affiora con chiarezza, più che la sua natura di scienziato, quella di gaudente, di gioioso amante della natura e dei piaceri marini di cui si sentiva profeta, di personaggio sensibile al successo, pervaso, anche nella sua dimensione privata, di quella

La formazione del fondo risale al 1924, quando gli eredi di Paolo Mantegazza donarono al Museo nazionale di Antropologia e etnologia le carte, le opere e i libri che valevano ad illustrarle. Altra parte della biblioteca dello scienziato e duplicati delle sue opere furono donati alla Biblioteca Comunale di La Spezia.

¹² Il Mantegazza era stato chiamato a Firenze nel 1869, nel medesimo anno in cui accettò l’incarico estivo a Rimini. Tenne la cattedra di antropologia nell’Istituto superiori di studi pratici e di perfezionamento, che diverrà Università nel 1924. Nel medesimo anno fondò il Museo nazionale di Antropologia e etnologia. Cfr. S. Ciruzzi in M. E. Frati, cit..

¹³ L’epistolario con G. Omboni è restato tra le carte Mantegazza perché i due amici si scambiarono le lettere intercorse tra loro. Cfr. M. E. Frati, cit..

retorica che, nelle sue pubblicazioni, usava a piene mani per “migliorare gli italiani”.

Così, ad esempio, in una lettera dell'11 luglio 1875 indirizzata all'amico Giovanni Omboni, Mantegazza descrive le sue fatiche marine e l'aria che si respirava allo stabilimento riminese in quegli anni:

"Eccoti la sistemazione della mia giornata riminese...

Mi alzo alle sei e vado in mare a godermi l'acqua rinfrescante della notte e contemplando mentre nuoto le tinte madreperlacee del mattino, canto fra le onde come un merlo ... d'acqua. Uscito dal pelago alla riva prendo un piccolissimo caffè e latte e venuto a casa mi metto a scrivere ... e, se la vena non tira, a leggere e a scrivere qualche lettera.

Alle nove immersione d'ambulatorio e vedo malati e malate, belle e brutte, fino alle 11.

Colazione al Restaurant, un Chianti e sigarette; poi sul terrazzo a flaner e leggere i giornali, a chiacchierare e soprattutto a respirare l'aria marina.

Dalle due alle quattro a leggere a casa qualche romanzo. Di nuovo sul terrazzo fino alle sei.

Pranzo - Nuova Flaneire al mare e infine assistenza al ballo del salone, con gioconda, rotonda, e poco feconda contemplazione delle belle donnone e donnine che ballano.

Rispetto al ballo sono nel terzo periodo:

1° Ballare.

2° Non ballare ma invidiare chi balla.

3° Non ballare, non invidiare, ma divertirsi a guardare chi balla.

Ed io mi diverto nel vedere quelle belle testoline e quelle belle polpette che vanno roteando intorno all'asse dell'amore, mosse dalla musica e più ancora dall'attrazione del polo sessuale.

Verso le 11 o le 12 vado a letto e dormo discretamente sui miei pallidi allori ¹⁴.

Una giornata di lavoro da far invidia al più fortunato turista.

Sulla spiaggia di Rimini, l'occhio e l'attenzione dello scienziato e dello scrittore, ma ancor di più del gaudente, cadevano, spesso e volentieri, oltre che sulle bellezze marine, anche su quelle "figlie di Eva" che, per lui e per i bagnanti, costituivano una delle maggior attrazioni del Lido. I suoi sguardi, infatti, non risparmiavano neppure le figlie di personaggi dalle cariche importanti, dai quali Mantegazza non sembrava affatto intimorito e dei quali, come nel caso di San Marino, non mostrava neppure di conoscere l'esatta connotazione istituzionale:

"ho veduto mezz'ora fa la giovane figlia del Presidente della Repubblica di San Marino; una brunetta saporitissima, col labbro

¹⁴ Lettera di P. Mantegazza a G. Omboni del 18 luglio 1875, FMMAE n. 719

*pubescente, colle labbra grassotte, tutta quanta paffutella. Era appena uscita dal bagno aveva il profumo salace dell'anguilla marinata e il pallore di una donna che si lascia baciare lungamente e, chiudendo gli occhi, risponde ai baci con un silenzio di chi aspetta un bacio maggiore ... l'ultimo dei baci"*¹⁵.

L'aria di Rimini, da quanto scriveva agli amici, gli piaceva proprio: "*Qui fa un clima delizioso: c'è un'arietta aguzza, zampillante, spumeggiante, ricciutella, inebbriante, saltellante, saporita, pizzicante, mordicchiante, scoppiettante, divina. Pare un bacio duretto ed elastico di una contadinella sui sedici anni. Se avessi qui le donne sarei del tutto felice...*"¹⁶



Opuscolo pubblicitario dello Stabilimento Bagni di Rimini che riporta in frontispizio la celebre frase di Paolo Mantegazza: Rimini può vantare, senza superbia, di occupare il primato fra tutti i bagni marini d'Italia. Rimini 1892

¹⁵ Lettera di P. Mantegazza a G. Omboni dell'11 luglio 1875, FMMAE n. 718

¹⁶ Lettera di P. Mantegazza a G. Omboni dell'11 luglio 1875, FMMAE n. 718

Così come gli piaceva il vino dei colli riminesi: *"tollero poi il vino più che mai, sentendo poi l'austero Sangiovese o l'amabile Trebbiano di San Marino ..."*¹⁷.

Ma, come ogni unione, anche quella di Mantegazza con Rimini fu soggetta ad alti e bassi.

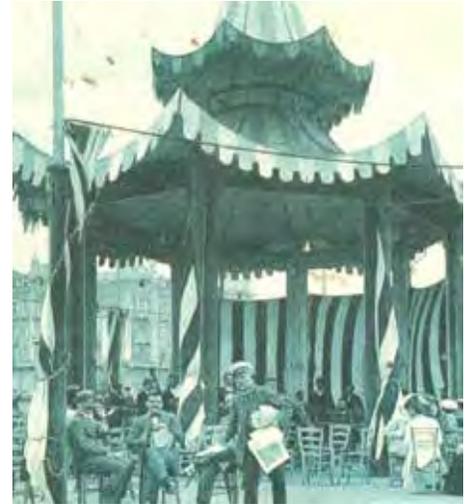
Una profonda crisi iniziò proprio al settimo anno, nel 1876.

*"Quest'anno Rimini mi ha ricevuto con poco garbo ... son proprio stanco di questo mio mese di guarnigione medica, son stufato e ristuffo di questa landa di sabbia senz'ombre amiche, senza fiori e senza libertà. Quest'anno poi il concorso dei bagnanti è scarsissimo, per cui non ho neppure il conforto di mettere assieme coi consulti un buon gruzzolo che mi paghi la mia penitenza e l'Istituto Idroterapico, mio amore compiuto, scredita i bagni e un poco anche il signor me stesso. ... Aggiungo a tutta questa miseria un'aria pregna di politica astiosa che porta discordia nelle famiglie della città. Qui non si parla d'altro che di senato, del ministero e di Serbia ... E sì che il mare è azzurro! ... E sì che vi sono delle belle signore!"*¹⁸

Dai toni della lettera si comprende come Mantegazza avesse ormai compiuto la sua missione riminese e vi tornasse solo per i denari: il *Grandioso Stabilimento* era ormai avviato e noto in tutta Europa, anche grazie a lui ed alla sua fama. Il professor Paolo Mantegazza, senatore del Regno, era diventato un personaggio di levatura internazionale, gli piaceva viaggiare, spendere e godersi la vita così come andava insegnando a milioni di italiani dagli Almanacchi. Si era costruito una villa bellissima a San Terenzio di Liguria, la Serenella, da cui faticava a distaccarsi, e cominciava a sentire i segni dell'età. Ed anche se "il mare è azzurro" ed "i colli riminesi sono pur belli" ed anche se "vi sono delle belle signore", la marina di Rimini cominciava ad andargli stretta.

Ma anche gli amministratori, ormai raggiunto l'obiettivo di fare di Rimini una spiaggia di successo, dovevano usargli meno attenzioni d'un tempo e dovevano forse considerarlo, come si considerava lui stesso, uno scomodo ed incontentabile brontolone. Come appare dal contenuto della lettera del 23 luglio 1876

Teorizzatore del divorzio, Mantegazza cesserà il suo legame con Rimini nel 1879 ma, del suo primo amore marino, della spiaggia di Rimini e del suo Stabilimento, continuerà a scrivere per tutta



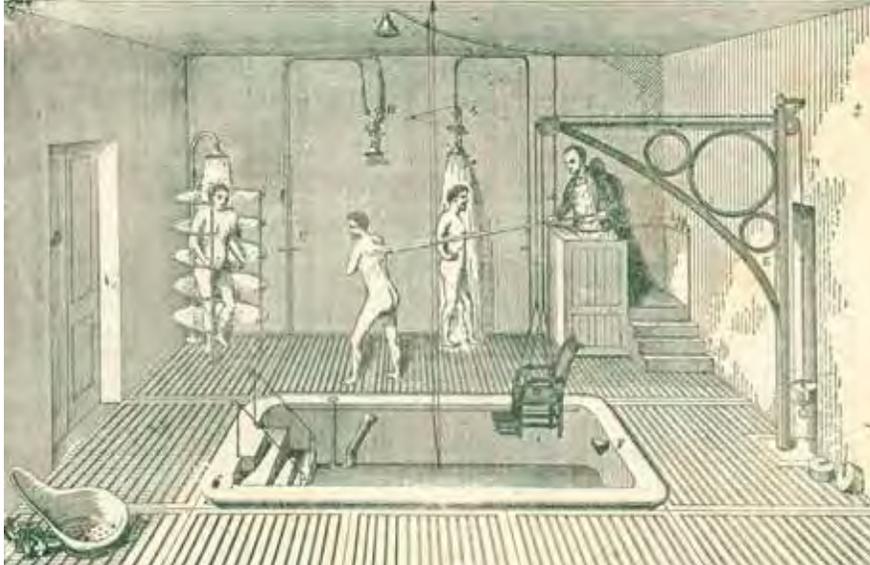
Paolo Mantegazza in un'incisione tratta da una foto del conte Piscitelli. Da P. Mantegazza, *Le donne del mio tempo*, Roma 1905.

¹⁷ Lettera di P. Mantegazza a G. Omboni dell'11 luglio 1875, FMMAE n. 718

¹⁸ Lettera di Paolo Mantegazza a Giovanni Omboni del 23 luglio 1876, FMMAE n. 776.

la vita nei suoi Almanacchi, nei trattati d'Igiene e nelle riviste, con affetto e con nostalgia ¹⁹.

A sostituirlo alla direzione dei bagni di Rimini fu chiamato Augusto Murri, un altro grande personaggio della medicina italiana. Ma si trattava ormai di una direzione sanitaria più simbolica che necessaria, visto che i bagni si erano avviati definitivamente a divenire sempre meno terapeutici e sempre di più pretesto per salutarie e spensierate villeggiature e vacanze. Così come Mantegazza aveva pensato, sperimentato e divulgato.



La sala delle cure idroterapiche dello Stabilimento idroterapico di Rimini. Incisione del 1875 circa.

CORRISPONDENZA RELATIVA AI SOGGIORNI RIMINESI DI PAOLO MANTEGAZZA CONSERVATA NEL "FONDO MANTEGAZZA" DEL MUSEO NAZIONALE DI ANTROPOLOGIA E ETNOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

INV.	DATA	MITTENTE	DESTINATARIO	CONTENUTO
549	15 maggio 1869	Giovanni Agli Rimini	P.M.	Nomina a direttore sanitario dello Stabilimento riminese
551	21 maggio 1869	Pietro Fagnani Rimini	PM	Il municipio di Rimini ringrazia per aver accettato l'incarico
552	25 maggio 1869	P.M. Rimini	G. Omboni	M. informa sull'incarico riminese
553	25 maggio 1869	P.M. Rimini	Jacobita Mantegazza	Invito a prepararsi per andare a Rimini
555	15 luglio 1869	PM Rimini	G. Omboni	Corrispondenza di carattere personale spedita da Rimini

¹⁹ Anche in *Igiene del nido, consigli sull'amor coniugale*, stampato a Napoli nel 1910, nell'anno della sua morte, a pag. 134, Mantegazza ricorda ancora il suo soggiorno riminese e la sua direzione dello Stabilimento bagni.

558	9 agosto 1869	Pietro Fagnani Rimini	P.M.	Ringraziamenti del Sindaco per aver accettato l'incarico di Direttore
596	10 luglio 1871	P.M. Rimini	G. Omboni	Invito a Rimini e altre notizie
619	3 agosto 1872	P.M. Rimini	G. Omboni	Corrispondenza di carattere personale spedita da Rimini
621	13 agosto 1872	Pietro Fagnani Rimini	P.M.	Ringraziamento del Sindaco per l'accettazione dell'incarico
663	18 aprile 1874	Pietro Fagnani Rimini	P.M.	Invito ad assumere la direzione per l'anno 1874
670	18 luglio 1874	P.M. Rimini	G. Omboni	Corrispondenza personale inviata da Rimini
672	27 luglio 1874	P.M. Rimini	G. Omboni	Notizie su una cassa di fichi da inviare a Firenze
673	1 agosto 1874	P.M. Rimini	G. Omboni	Rammarico sulla propria salute
718	11 luglio 1875	P.M. Rimini	G. Omboni	Giudizio sul clima di Rimini e sulle donne
719	18 luglio 1875	P.M. Rimini	G. Omboni	Descrizione della vita al mare
721	24 luglio 1875	P.M. Rimini	G. Omboni	Saluti
722	1 agosto 1875	P.M. Rimini	G. Omboni	Giudizi sulle donne e altre notizie
724	8 agosto 1875	P.M. Rimini	G. Omboni	Scambio di giudizi su opere scientifiche
725	16 agosto 1875	P.M. Rimini	G. Omboni	Descrizione dei pettegolezzi balneari
774	15 luglio 1876	P.M. Rimini	G. Omboni	Descrizione della vita di direttore dello Stabilimento
775	23 luglio 1876	P.M. Rimini	G. Omboni	Considerazioni sull'atmosfera politica molto astiosa di Rimini
776	30 luglio 1876	P.M. Rimini	G. Omboni	Aneddoti sulla vita di mare
777	8 agosto 1876	P.M. Rimini	G. Omboni	Pensieri sull'innocenza
779	15 agosto 1876	P.M. Rimini	G. Omboni	Richiesta all'amico di fargli da esecutore testamentario
780	20 agosto 1876	P.M. Rimini	G. Omboni	Corrispondenza personale e notizie famigliari
854	5 aprile 1878	Illeggibile. Rimini	P.M.	Richiesta di accettare la direzione dello Stabilimento riminese per l'anno in corso
866	23 luglio 1878	P.M. Rimini	G. Omboni	Contenuti di carattere personale e letterario
869	12 agosto 1878	P.M. Rimini	G. Omboni	Invito a Rimini per fare le cure idroterapiche
900	17 luglio 1879	P.M. Rimini	G. Omboni	Invito a Rimini

“UN'ARIETTA ... SPUMEGGIANTE “

Lettera di Paolo Mantegazza a Giovanni Omboni dell'11 luglio 1875, FMMAA n. 718.

Rimini 11 luglio 1875

Vecchio mio

Sono qui tutto solo da ieri mattina e la carovana della mia famiglia mi raggiungerà fra due o tre giorni. Questa volta le spiagge adriatiche non mi hanno accolto male e mi sono rassegnato subito alle noie di un esilio mensile dalla Sirenetta.

Giunto alle sei del mattino ho subito fatto un tuffo nell'onda marina e poco dopo mangiavo una deliziosissima sfoglia. Ho compiuto due atti, uno più importante dell'altro, presi possesso del mare. Quando diciamo di possedere una donna, facevamo molto meno di questo. Il tuffo esiste, è vero, anche in quel caso. Ma quanto poi al mangiarle, le donne non si lasciano che mordere.

Care donnine, siete ben carine, degne quantunque dolci e soavi e necessarie e indispensabili. Datemi la ricchezza senza le donne ed io rifiuto; datemi la gloria senza le donne ed io la respingo; datemi le voluttà senza le donne ed io la disprezzo. Datemi la vita senza le donne ed io la calpesto; datemi le donne senza ricchezza, senza gloria, senza voluttà (??) ed io accetto il dono e colle ginocchie sul suolo vi bacio le mani e vi ringrazio.

Qui fa un clima delizioso: c'è un'arietta aguzza, zampillante, spumeggiante, ricciutella, inebbricante, saltellante, saporita, pizzicante, mordicchante, scoppiettante, divina. Pare un bacio duretto ed elastico di una contadinella sui sedici anni. Se avessi qui le donne sarei del tutto felice (...); ora tollero anche un caffè al giorno e lo assaporo come se fosse il primo caffè che bevo in questo mondo; e tollero poi il vino più che mai, sentendo poi l'austero Sangiovese o l'amabile Trebbiano di San Marino o il soavissimo Chianti.

A proposito di San Marino ho veduto mezz'ora fa la giovane figlia del Presidente della Repubblica di San Marino; una brunetta saporitissima, col labbro pubescente, colle labbra grassotte, tutta quanta paffutella. Era appena uscita dal bagno aveva il profumo salace dell'anguilla marinata e il pallore di una donna che si lascia baciare lungamente e, chiudendo gli occhi, risponde ai baci con un silenzio di chi aspetta un bacio maggiore ... l'ultimo dei baci.

Ti mando la mia Biografia; sappimi dare il tuo giudizio sincero e dalla a leggere anche alla tua compagna, dalla con saluti e desidero ricevere notizie pronte e buone.

E tu amami com'io ti amo, cioè arcimoltissimo ...

(...)

Il tuo Pleiades

“UNA LANDA DI SABBIA SENZA OMBRE AMICHE”

Lettera di Paolo Mantegazza a Giovanni Omboni del 23 luglio 1876, FMMAA n. 776.

Rimini 23 luglio 1876

Vecchio geologo popolare,

Ti annuncio che le librerie di Rimini non hanno fra le hautes nouveautes il tuo ultimo libro (...).

Quest'anno Rimini mi ha ricevuto con poco garbo e dopo alcuni giorni di dolore di ventre, dipepsia et similia, mi sento stracco, gnecco e insopportabile a me e agli altri. Son proprio stanco di questo mio mese di guarnigione medica, son stufato e ristuffato di questa landa di sabbia senz'ombre amiche, senza fiori e senza libertà. Quest'anno poi il concorso dei bagnanti è scarsissimo, per cui non ho neppure il conforto di mettere assieme coi consulti un buon gruzzolo che mi paghi la mia penitenza e l'Istituto Idroterapico, mio amore compiuto, scredita i bagni e un poco anche il signor me stesso.

Mia moglie è oggi a letto anch'essa e non gode da pochissimo tempo di una perfetta salute.

Aggiungo a tutta questa miseria un'aria pregna di politica astiosa che allontana i repubblicani dai moderati e porta discordia nelle famiglie della città. Qui non si parla d'altro che di senato, del ministero e di Serbia, cose tutte che Dio tenga nella Sua santissima Gloria per omnia secula seculorum amen.

Non ho lena allo studio, sono stupido, impigrito, mi sento vecchio e brontolone più che mai. E sì che il mare è azzurro! Ma io non posso che farmi un tuffo di pochi minuti, perché i bagni lunghi mi fanno male. E sì che vi sono delle belle signore! Ma che importa, ho troppi capelli bianchi ed ora anche i baffi e il pizzo biancheggiano maledettamente.

Potessi almeno mangiare molto, beber molto e scarrozzare ogni dopo pranzo verso i colli riminesi che son pur belli! Ma quei maledetti denari, che mi costringono a questo mese di prigione mi impediscono di scarrozzare e far tante altre belle cose

(...)

Dammi notizie. Alla tua gentile signora salutala caramente per me, e tu abbiti il cuore

Tuo Pleiades

SOMMARIO

Romagna arte e storia

Stampa in abb. post.

Anno XIV / numero 41 / maggio-agosto 1994

Pubbl. inf. 50%

Romano Pasi

Appunti sull'Ospedale di Santa Maria della Misericordia a Ravenna.

Mario Pierpaoli

Girolamo Rossi, medico e storico ravennate.

Silvio Bernicoli

Maestri e scuole letterarie in Ravenna nei secoli XVII e XVIII (a cura di Dante Bolognesi).

Carla Cacciari

Amore e matrimonio al tempo della peste: le nozze Sassatelli-Dal Pero (Imola, 1631).

Giuliana Zanelli

Antonella Ragazzini

Su alcuni altari barocchi di Forlì.

Piervaleriano Angelini

Documenti sul sipario di Francesco Coghetti per il Teatro di Rimini.

Arturo Menghi Sartorio

I Romagnoli nell'impresa dei Fratelli Bandiera. A 150 anni da Rovito.

Ferruccio Farina

Tra scienza e sollazzo. Lettere di Paolo Mantegazza sui suoi soggiorni riminesi.

Lire 20.000

© Editrice *Romagna Arte Storia* s.a.s., di Gianfranco Fellini & C., cas. post. 1139, Rimini 3. Aut. del Tribunale di Rimini n° 186 del 16 ottobre 1980. Dir. resp. Pier Giorgio Pasini. Red. Amm. via San Giuliano, 69 - 47037 Rimini.
